



Confederazione italiana agricoltori

Provinciale di Siena

**Data:** 06/12/2007

**Titolo:** Vendita diretta degli agricoltori: un vantaggio per i consumatori e un freno al caro-prezzi

**Ora:** 16:57

*La Cia esprime apprezzamento per il decreto del ministro De Castro. Importante il ruolo svolto dai comuni. Necessaria massima trasparenza. Occorrono rigorosi controlli per scongiurare qualsiasi abuso.*



Un vantaggio per i consumatori oggi costretti ad affrontare una spesa sempre più onerosa per imbandire le tavole ogni giorno. Così si è espressa la Cia-Confederazione italiana agricoltori sul decreto del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali sulla vendita diretta nei mercati dei produttori agricoli, presentato oggi dal ministro Paolo De Castro in vista dell'imminente entrata in vigore.

E', infatti, di un provvedimento positivo con il quale si può contribuire a contrastare la vertiginosa escalation dei prezzi dei prodotti agroalimentari registrata in questi ultimi mesi e, nello stesso tempo, si dà agli agricoltori un'opportunità importante per rafforzare il loro rapporto con i consumatori.

Il decreto, secondo la Cia, rende più chiara e organica una normativa, quella appunto della vendita diretta nei mercati degli agricoltori, e assegna agli agricoltori un ruolo significativo, in modo da rispondere al meglio alle esigenze dei consumatori, soprattutto sotto il profilo economico e qualitativo, sviluppando ancora di più il legame dei prodotti agroalimentari con il territorio.

Nel rilevare che il decreto, che va sotto il nome di "Promozione dei mercati e vendita diretta", conferisce una funzione importante ai comuni chiamati a disciplinare localmente la materia, la Cia sollecita trasparenza e soprattutto rigorosi controlli per scongiurare abusi che possono danneggiare sia i consumatori che i produttori agricoli.

Tale provvedimento, più volte sollecitato dalla Cia, assume nell'attuale frangente una grande rilevanza. La filiera cortissima, che riduce una lunga e farraginoso intermediazione, rappresenta un fattore importante per contenere i prezzi e combattere i rincari abnormi e ingiustificati provocati dai molteplici passaggi e dalle spinte speculative.

Un caro-prezzi che in questi ultimi mesi, subito dopo l'estate, hanno appesantito la spesa alimentare degli italiani (vedi i rincari per generi di prima necessità come il pane, la pasta, il latte, la frutta e la verdura) e provocato un conseguente calo dei consumi.

Dunque, aumenti pesanti e per colpa dei produttori agricoli, che al contrario in questi ultimi due anni hanno visto ridurre i listini praticati all'origine. Basti pensare che dal campo alla tavola si registrano aumenti anche di dieci volte che penalizzano sia i consumatori che gli stessi agricoltori. La vendita diretta apre, pertanto, nuove prospettive. Una strada, quindi, da continuare a percorrere e sviluppare.



Confederazione italiana agricoltori

Provinciale di Siena

**Data:** 13/02/2008

**Titolo:** Alimentare: doppio prezzo e più forza contrattuale degli agricoltori per contrastare lo strapotere della grande distribuzione nell'Ue

**Ora:** 13:31

*Il presidente della Cia Giuseppe Politi esprime apprezzamento per la "dichiarazione" di 439 parlamentari europei con la quale si ipotizza un "abuso di potere" da parte dei grandi supermercati europei nella fissazione dei prezzi. E' indispensabile una migliore e più valida organizzazione dell'offerta. Rapporti più stretti nella filiera.*



“Per contrastare lo strapotere in campo agroalimentare della grande distribuzione nell'Ue occorre adottare il doppio prezzo (origine e dettaglio) e soprattutto dare più forza contrattuale agli agricoltori”. Così il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori, Giuseppe Politi commenta la “dichiarazione” scritta di 439 europarlamentari nella quale si ipotizza un “abuso di potere” da parte dei grandi supermercati europei soprattutto nella fissazione dei prezzi. E questo avviene a danno sia dei produttori agricoli che degli stessi consumatori.

“Nella dichiarazione -sottolinea Politi- si evidenzia che un piccolo numero di catene di supermercati abusano del loro potere d'acquisto per costringere i fornitori ad abbassare i loro prezzi fino ad un livello insostenibile e per imporre condizioni sleali. E ciò avviene soprattutto nel settore agroalimentare. Per questo motivo esprimiamo apprezzamento per l'iniziativa dei parlamentari europei i quali, giustamente, auspicano che la Commissione Ue proponga al più presto misure adeguate a protezione dei consumatori, così come dei produttori agricoli, da ogni abuso di posizione dominante”.

“Non a caso -aggiunge il presidente della Cia- da tempo abbiamo posto il problema del doppio prezzo da applicare sui cartellini di vendita dei prodotti agroalimentari. Con esso intendiamo assicurare sia il produttore che il consumatore attraverso una corretta informazione sul prezzo dal campo alla tavola. Insomma, una reale tracciabilità. In tale modo è possibile evitare rincari ingiustificati e manovre speculative che in troppe occasioni hanno destabilizzato i mercati. Ma anche riequilibrare un sistema che oggi è praticamente nelle mani della grande distribuzione”.

“Da non sottovalutare, poi, l'esigenza di rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori. Non bisogna, tuttavia, ripetere le esperienze negative del passato, ma battere nuove strade per migliorare e rendere più valida l'organizzazione dell'offerta da parte dei produttori. E questo può avvenire attraverso organiche forme di aggregazione, nuove relazioni fra i vari soggetti della filiera e regole organiche in grado di sostenere tali processi”.



Confederazione italiana agricoltori

Provinciale di Siena

**Data:** 01/08/2007

**Titolo:** L'agricoltura italiana non è la causa dei rincari alimentari. Importazioni, filiere troppo lunghe e speculazioni "gonfiano" i prezzi

**Ora:** 15:30

*In un anno i prezzi agricoli all'origine sono scesi in media del 2,4 per cento. L'incremento registrato dai cereali non può determinare i preannunciati vistosi rialzi al consumo per pasta e pane. La Cia rinnova l'invito ad aprire al più presto un Tavolo di confronto tra tutti i soggetti della filiera agroalimentare.*



L'agricoltura italiana non è la causa dei rincari dei prodotti alimentari. I prezzi agricoli all'origine in un anno (giugno 2006-giugno 2007) sono, infatti, diminuiti in media del 2,4 per cento, con cali record per frutta (meno 15,3 per cento), ortaggi (meno 11,6 per cento), suini (meno 11,8 per cento) e bovini (meno 8,5 per cento). A segnalarlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori la quale rileva che lo stesso incremento (inferiore al 20 per cento) registrato dal grano sia tenero che duro del nostro Paese non può determinare impennate vistose per pane e pasta come preannunciato dagli industriali trasformatori. Va, tuttavia, rilevato che oggi il grano duro in Italia ha una quotazione di 26 euro al quintale, praticamente la stessa cifra del 1985, quando era pari a 50 mila lire (25,8 euro).

Gli aumenti al consumo -avverte la Cia- sono determinati da altri fattori: le filiere agroalimentari troppo lunghe, la logistica infrastrutturale, i trasporti insufficienti e costosi, gli incrementi tariffari, la crescita delle importazioni delle derrate alimentari e, non ultime, le speculazioni.

Se si analizza, in particolare, l'andamento del frumento -sottolinea la Cia- si riscontra che le quotazioni estere, soprattutto nel mese di luglio registrano incrementi più accentuati (più 25 per cento) rispetto a quelli dei prodotti nazionali.

La causa degli incrementi dei cereali (specialmente del frumento) sui mercati mondiali -sostiene la Cia- è da attribuire al calo delle produzioni causato dal cattivo andamento climatico. Va, però, rilevato che per quest'anno è prevista una risalita produttiva che dovrebbe riequilibrare l'attuale situazione.

I prezzi dei prodotti agricoli -denuncia la Cia- si "gonfiano", però, in maniera abnorme dal campo alla tavola, specialmente nel settore dell'ortofrutta, dove si registrano aumenti anche di venti volte. In media su un prodotto ortofrutticolo l'incidenza della fase produttiva, cioè il prezzo praticato dal produttore, è tra il 18 e il 20 per cento. Un aspetto che diventa più appariscente nelle regioni del Mezzogiorno, dove per alcuni prodotti tipici, come uva da tavola, arance e limoni, l'agricoltore ricava un quinto del valore finale.

Nel settore dell'ortofrutta il sistema di filiera è lungo e complicato. Nell'ipotesi più ottimale, abbiamo il passaggio dal produttore, alla cooperativa o all'organizzazione dei produttori, alla grande distribuzione. Nell'ipotesi che si può definire "normale" il percorso è dal produttore, all'intermediario, al grossista, al mercato, al dettaglio. Cinque, sei passaggi che evidenziano l'inefficienza del sistema.

Discorso valido anche per il prodotto trasformato. Ad esempio, un litro di latte alla stalla costa 0,34 euro, mentre al consumo arriva ad 1,40 euro. Il che significa che la parte agricola, dove i costi continuano a crescere in maniera evidente, incide poco più del 20 per cento sul prezzo finale. Ancora più appariscenti i casi della pasta e del pane, su cui prezzi finali la percentuale agricola è, rispettivamente, del 10 per cento e del 13 per cento.

La fase di produzione, è, quindi, quella più penalizzata. L'andamento dei prezzi all'origine degli ultimi anni lo dimostra chiaramente. Si è andata sempre più allargando la "forbice" tra i listini sui campi e quelli al consumo.

Il paradosso è, comunque, quello che i nostri agricoltori vedono ridurre il livello dei loro prezzi e crescere quello dei costi produttivi. Basti pensare al settore degli allevamenti dove i mangimi, che si acquistano prevalentemente dall'estero, hanno subito incrementi assai rilevanti. E tutto ciò ha determinato un'ulteriore corrosione dei redditi dei produttori che già lo scorso anno sono scesi del 3,4 per cento.

Il problema dei rincari al dettaglio è, quindi, quanto mai attuale e va affrontato. Per questo motivo la Cia rinnova l'invito ad aprire un Tavolo di confronto tra il governo e tutti i soggetti della filiera (organizzazioni agricole, cooperative, industriali, grande distribuzione organizzata, dettaglianti) in modo da analizzare attentamente la situazione e individuare le strade più opportune per scongiurare aumenti dei prezzi che



Confederazione italiana agricoltori

Provinciale di Siena

avrebbero conseguenze pesanti per l'inflazione e, di conseguenza, per i consumatori e di riflesso per gli agricoltori italiani, visto il probabile calo degli acquisti. Dunque, un dialogo indispensabile che bisogna rendere al più presto costruttivo per evitare che la febbre dei listini cresca troppo e che s'innescino pericolose spirali speculative.

**Data:** 22/02/2008

**Titolo:** Inflazione: doppio prezzo, rapporti di filiera più stretti e Osservatori sia a livello nazionale e regionale per un mercato "trasparente"

**Ora:** 16:39

*Il presidente della Cia Giuseppe Politi rinnova la ricetta per contrastare i rincari. Bisogna garantire sia i consumatori che gli agricoltori. Occorre una continua azione di monitoraggio.*



"Il problema dei prezzi deve essere affrontato alla radice. Bisogna superare l'inefficienza della filiera e garantire una maggiore trasparenza del mercato". Lo ha sottolineato il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Giuseppe Politi in merito ai dati Istat sull'inflazione a gennaio, che segna una crescita del 2,9 per cento, e soprattutto in relazione agli aumenti dei prodotti ad "alta frequenza d'acquisto", cioè quelli che vengono comprati praticamente quotidianamente (come gli alimentari, i tabacchi, i carburanti, i giornali o le spese al bar e al ristorante) per i quali il tasso inflazionistico è molto più alto del tasso generale ed è pari al 4,8 per cento.

"Per questa ragione rinnoviamo la nostra ricetta per contrastare l'avanzata dell'inflazione e i rincari. Chiediamo -ha avvertito Politi- il doppio prezzo (origine e dettaglio) da applicare sui cartellini di vendita; filiere più corte e rapporti più stretti e organici tra i vari soggetti; Osservatori a livello regionale e nazionale per monitorare costantemente il mercato; interventi sempre più tempestivi e fermi da parte del garante dei prezzi, come già del resto è avvenuto in queste ultime settimane".

"Due anni fa -ha aggiunto il presidente della Cia- lanciammo, con la raccolta di firme in tutta Italia, la Petizione popolare sul doppio prezzo. Ad essa, a parte alcune proposte legislative, non si è dato seguito, anche per una diffusa disattenzione. Non si capì che il nocciolo della proposta non era introdurre elementi di dirigismo nel mercato e nuove complicazioni, ma, semplicemente, introdurre più trasparenza nei processi di formazione dei prezzi e maggiori possibilità di controllo sociale".

"Oggi, gli agricoltori -ha ricordato Politi- non sono in grado di influenzare gli andamenti di mercato. Spesso, non conoscono nemmeno, in tempo reale, le quotazioni dei prodotti. Esistono, in Italia, numerose e diffuse sedi di rilevazioni dei prezzi: dalle Camere di commercio ai mercati, al ministero delle Politiche agricole. Tutti questi strumenti, tuttavia, hanno due limiti: il primo è che non rilevano il prezzo all'azienda agricola, il secondo è che non sono diffusi in tempo reale e dunque sono di limitata utilità, vista l'alta variabilità delle quotazioni e la scarsa diffusione della vendita su contratto. Abbiamo bisogno di un sistema informativo degli andamenti dei prezzi in tempo reale, al quale gli agricoltori e le loro organizzazioni possano accedere con i propri terminali. Per questo proponiamo la costituzione, a livello nazionale e regionale, di Osservatori prezzi".

"Questi Osservatori -ha rilevato il presidente della Cia- dovranno essere partecipati dalle organizzazioni agricole ed avere il compito di acquisire, sulla base di metodologie comuni, per i più significativi prodotti, le quotazioni dei prezzi nelle diverse fasi, dall'azienda al consumo. Le quotazioni dovranno essere diffuse in tempo reale come strumento di informazione per gli agricoltori, innanzitutto, e per i consumatori. Ciò è indispensabile per una maggiore trasparenza dei mercati e per il successivo approfondimento delle dinamiche dei meccanismi di formazione dei prezzi dei prodotti agricoli e per la definizione di adeguate politiche settoriali".



Confederazione italiana agricoltori

Provinciale di Siena

**Data:** 13/10/2008

**Titolo:** Alimentare: "doppio prezzo" in etichetta per combattere rincari e speculazioni

**Ora:** 17:44

*La Cia rilancia la sua proposta ed esprime apprezzamento per le varie iniziative parlamentari, come quella presentata dal sen. Lumia, tese a dare la massima trasparenza alla formazione dei prezzi dal campo alla tavola.*



E' necessario promuovere la trasparenza nelle dinamiche di formazione dei prezzi dei prodotti alimentari, attraverso azioni e strumenti per favorire la corretta informazione ai consumatori. Il "doppio prezzo", all'origine ed al consumo, soprattutto dei prodotti particolarmente "sensibili", oltre ad essere un meccanismo per rendere più consapevole l'acquisto, rappresenta un deterrente contro eventuali rincari ingiustificati e manovre speculative. E' quanto sottolinea la Cia-Confederazione italiana agricoltori per la quale è opportuno un adeguato intervento legislativo per sperimentare tale sistema di "lettura" del prezzo direttamente nei luoghi di acquisto dei prodotti al consumo.

Per questo motivo la Cia esprime apprezzamento per tutte quelle iniziative parlamentari tese ad introdurre il meccanismo del "doppio prezzo". Tra esse, quella presentata a Palazzo Madama, primo firmatario il sen. Giuseppe Lumia. Si tratta di un disegno di legge, che va sotto il titolo "Disposizioni per la rintracciabilità dei prezzi all'origine dei prodotti agroalimentari", finalizzato a garantire la trasparenza dei prodotti ortofrutticoli nella filiera agroalimentare evidenziando, in etichetta, il prezzo dal campo alla tavola.

La Cia ritiene, quindi, necessario fare massima chiarezza su un fronte, quello dei prezzi agricoli, che negli ultimi mesi ha registrato confusione e soprattutto tensioni artificiose e speculazioni. Sta di fatto che quelli pagati al produttore agricolo hanno subito anche pesanti flessioni, mentre quelli al consumo -come dimostrano i dati Istat sull'inflazione- sono lievitati in maniera vertiginosa. Una situazione che ha creato il giusto malessere dei consumatori sempre più disorientati da listini che molte volte risultano incontrollabili.

La Cia, nel rilanciare la sua proposta sul "doppio prezzo", vuole assicurare sia il produttore che il consumatore attraverso una corretta informazione. Insomma, una reale tracciabilità. In questo modo è possibile evitare aumenti vertiginosi e manovre che in troppe occasioni hanno destabilizzato i mercati



Confederazione italiana agricoltori

Provinciale di Siena

FONTE: CIA

## Dall'agricoltore al consumatore

**Prezzi medi**  
Euro/Kg

	Origine	Consumo
Arance	0,25	1,60
Clementine	0,30	1,70
Kiwi	0,50	2,10
Mele	0,40	1,80
Pere	0,45	1,90
Carote	0,10	1,00
Cavolfiore	0,35	1,30
Cicoria	0,40	1,50
Finocchi	0,30	1,40
Lattuga	0,60	2,10
Pomodori (ciliegini)	0,70	2,50
Zucchine	0,65	2,70





Confederazione italiana agricoltori

Provinciale di Siena

**Data:** 11/12/2008

**Titolo:** Emergenze alimentari: troppi allarmismi infondati. La psicosi si è tradotta in un danno da 5 miliardi di euro

**Ora:** 16:52

*La Cia invita tutti ad un'informazione corretta e responsabile per evitare messaggi distorti ai consumatori. Il "colpo" provocato all'agroalimentare da paure prive di fondamento è stato pari al 60 per cento del fatturato di Dop e Igp.*

Sull'onda di allarmismi infondati le ultime emergenze alimentari sono costate all'intera filiera, dal campo al dettaglio, circa 5 miliardi di euro, tra mancate vendite, ritiro dal mercato, distribuzione di prodotti, blocco delle produzioni. Una cifra pari al 60 per cento del fatturato al consumo delle "eccellenze" del nostro agroalimentare, le denominazioni d'origine come le Dop, le Igp e le Stg che hanno un giro d'affari che si avvicina ai 9 miliardi di euro. E' quanto sottolineato dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori in occasione della premiazione a Roma, in Campidoglio, di "Bandiera Verde Agricoltura" 2008.

La psicosi che si è sparsa tra i consumatori, disorientati da informazioni confuse e distorte, è costata un prezzo molto salato -avverte la Cia- per l'agroalimentare "made in Italy" che ingiustamente e troppe volte è stato criminalizzato. Se si va a vedere quello che è accaduto negli ultimi anni, si riscontra che le emergenze sono state esclusivamente mediatiche. Emblematica la vicenda dell'aviaria. Nel nostro Paese non si è avuto nessun caso di contagio, eppure il crollo dei consumi ha determinato un danno economico di 800 milioni di euro.

Per non parlare poi della Bse. Anche in questo caso -sottolinea la Cia- il grande allarmismo ha praticamente messo in ginocchio un intero settore che solo ora dal 2001, comincia a riprendersi. Il "colpo" è stato micidiale: 2,8 miliardi di euro. Come non ricordare il caso della mozzarella di bufala. Gli effetti di una psicosi collettiva hanno messo a terra migliaia di produttori ed un'intera catena alimentare. La caduta dei consumi e la distribuzione del prodotto ha causato un danno, tra produzione, indotto e commercio pari a 380 milioni di euro.

Per questo motivo la Cia invita tutti alla moderazione e alla prudenza, evitando di diffondere messaggi allarmistici che, oltre a creare inutile e dannoso panico tra i consumatori, possono mettere in ginocchio settori produttivi importanti per l'economia agroalimentare. Da qui l'esigenza che anche davanti alla vicenda della carne irlandese contaminata alla diossina, si mantenga un'informazione corretta e responsabile e giungano elementi di chiarezza e tranquillizzanti.

#### **Le "eccellenze" dell'agricoltura italiana-Dop e Igp (in milioni di euro)**

<b>PRODOTTI</b>	<b>FATTURATO</b>
FORMAGGI	4.876
SALUMI E FORMAGGI	3.345
ORTOFRUTTA	87
OLIO D'OLIVA	65
ALTRI PRODOTTI	478
<b>TOTALE</b>	<b>8.851</b>

#### **I danni provocati dalle ultime emergenze alimentari**

<b>Bse</b>	2,8 miliardi di euro
<b>Aviaria</b>	800 milioni di euro
<b>Diossina (carni, uova, latte)</b>	370 milioni di euro
<b>Mozzarelle di bufala</b>	380 milioni di euro
<b>Peste suina</b>	250 milioni di euro
<b>Afta epizootica</b>	200 milioni di euro
<b>Manzo agli ormoni</b>	150 milioni di euro



Confederazione italiana agricoltori

Provinciale di Siena